

28 MARZO 2023: L'AERONAUTICA MILITARE COMPIE 100 ANNI

L'Aeronautica Militare Italiana compie oggi 100 anni: infatti il 28 marzo 1923 fu emanato il Regio Decreto con il quale venne stabilito di incorporare l'Arma dal Regio Esercito e di costituirla come forza armata autonoma denominata "Regia Aeronautica".

In realtà l'utilizzo delle forze aeree per scopi militari risale alla guerra di Libia del 1911, e trovò ampio utilizzo, come reparto operativo nell'ambito del Regio Esercito, nel corso del primo conflitto mondiale: negli anni della Grande Guerra furono costruiti ben 12 mila nuovi aerei e l'armata dell'aria, dovette pagare un costo notevole in termini di vite umane, poiché morirono quasi 2.000 aviatori.

Negli anni del Fascismo l'Aeronautica raggiunse la sua massima espansione, divenendo un fiore all'occhiello del Regime, grazie anche ai numerosi record conquistati in fatto di lunghi raid, di velocità e altitudini raggiunte.

L'Arma si trovò ad affrontare il secondo conflitto in condizioni di inferiorità qualitativa e quantitativa di mezzi, operando in tutto lo scacchiere mediterraneo, nell'Africa Orientale e sul fronte russo dove le condizioni operative evidenziarono i pesanti limiti del materiale di volo.

L'armistizio dell'8 settembre trovò gran parte di quanto restava dell'Aeronautica schierato nel centro-nord della penisola; questa situazione determinò la cattura da parte tedesca della maggior parte dei velivoli e dei reparti che, nei mesi successivi, andarono a costituire l'Aeronautica Nazionale Repubblicana (ANR) della RSI che continuò la guerra al fianco della Germania.

I reparti della Regia Aeronautica che riuscirono a scampare alla cattura invece si concentrarono presso gli aeroporti di Galatina, Leverano, Manduria e Brindisi. L'attività nella resistenza italiana inizia già nella mattina del 9 settembre quando due pattuglie scortano alcune unità della nostra Marina in navigazione da La Spezia ai porti controllati dagli Alleati. Tra il settembre e l'ottobre del 1943 l'attività dei velivoli prosegue intensa, soprattutto lungo le coste dell'Albania, della Grecia e della Jugoslavia. Il 13 ottobre la dichiarazione di guerra del governo italiano alla Germania sancisce lo stato di fatto determinatosi con l'armistizio e riconosce quindi ufficialmente quell'attività di guerra. Per non correre il rischio di trovarsi di fronte ad altri reparti dell'Aeronautica dell'RSI, le unità al sud vengono prevalentemente impiegate insieme alla Balcan Air Force oltre i confini, in attività offensive contro i tedeschi e difensive, di rifornimento, aviosbarco e trasporto a favore dei contingenti italiani e alleati impegnati nei Balcani e nelle isole ioniche.

In questi mesi l'Aeronautica italiana combatté a fianco degli angloamericani utilizzando esclusivamente i propri mezzi fino alla metà di settembre del 1944, quando gli Alleati, nel dare atto agli aviatori italiani della lealtà e del valore dimostrati, potenziarono i reparti con l'assegnazione di nuovi aerei di produzione americana e inglese.

Con la fine della guerra ebbero termine anche le operazioni belliche che l'Aeronautica italiana aveva condotto per venti mesi in condizioni disagiate e supplendo alla scarsità di mezzi e di macchine solo con le risorse umane e l'entusiasmo. Per i fatti d'arme compiuti dopo l'8 settembre da militari dell'Aeronautica inquadrati in Reparti regolari o in Formazioni partigiane sono state concesse 26 medaglie d'oro cui si aggiungono 9 ricompense concesse dagli Alleati. In cinque anni di guerra l'Aeronautica lasciò sul campo oltre 9.000 morti e più di 3.500 dispersi.